

LIBERTÀ DI SCELTA E SERVIZIO PUBBLICO

Berlusconi: "No a pregiudizi sulla sanità privata". Ma l'Anaaò è scettica

*Lusenti: "Con regole poco chiare
la compartecipazione può essere delittuosa"*

Un nuovo affondo del premier sulla compartecipazione pubblico-privato in sanità accende le perplessità dell'Anaaò. Era già accaduto mesi fa, quando Berlusconi aveva proposto di affidare alla gestione dei privati i reparti degli ospedali in difficoltà economiche. È accaduto il 21 maggio scorso, quando il presidente del Consiglio ha affermato che "non ci devono essere pregiudizi ideologici tra sanità pubblica e sanità privata". La sanità, ha precisato il premier all'inaugurazione del Policlinico San Donato a Milano "è un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti, si tratta di una grande conquista di libertà, un servizio che può essere fornito sia dal pubblico che dal privato".

La filosofia della riforma prospettata da Berlusconi è quella di garantire la libertà di scelta del medico, la libertà di scelta di dove andare a farsi curare, e che il pagamento al Servizio sanitario nazionale sia a prestazione.

Un assunto che "non convince i medici dell'Ssn", ha ribattuto il segretario dell'Anaaò, Carlo Lusenti. Che dopo aver precisato di condividere il principio secondo cui la sanità è nel suo insieme un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti, ha puntualizzato: "Bisogna stabilire regole chiare che pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione, che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la

vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico". Non è necessaria una riforma, secondo Lusenti, "perché ogni cittadino possa scegliere dove e da chi farsi curare. Il sistema attuale già lo consente. Così come il nostro Ssn prevede già il pagamento a prestazione". Se i problemi del sistema sanitario e una sua eventuale riforma entreranno concretamente nell'agenda di questo Governo, conclude Lusenti, "suggeriamo al premier di avviare un dibattito serio ed utile su un progetto da condividere con coloro che nella sanità ci lavorano ogni giorno". Come prevedibile, l'intervento del premier non ha incontrato solo critiche.

Il presidente di Federlab Italia, l'associazione di categoria maggiormente rappresentativa delle strutture ambulatoriali private accreditate in Italia, Vincenzo D'Anna, "apprezza e condivide le dichiarazioni in materia sanitaria rese dal presidente del Consi-

glio". Ed auspica che "l'azione riformatrice del Governo realizzi la parificazione fra le strutture pubbliche e quelle private accreditate, garantendo la libertà di scelta del cittadino". D'Anna mette in evidenza altri due punti fondamentali: "la riduzione delle liste di attesa e la sana competizione tra pubblico e privato che produce servizi sanitari di qualità". Tuttavia il Governo, a detta del presidente di Federlab, dimostra una certa ambiguità sull'argomento. Il plauso a Berlusconi è seguito da una bacchettata a Fazio. "Le recenti determinazioni in materia di tariffe proposte dal viceministro - sottolinea D'Anna - vanno in una direzione diametralmente opposta. E rappresentano la continuazione del pregiudizio verso il privato, avvilto da tetti di spesa e tagli indiscriminati alle tariffe, mentre prosegue lo spreco di risorse nell'analogo comparto a gestione pubblica statale che gode tuttora di privilegi e impunità". ■